

LE LETTURE DI PASQUA (20/4/2025)

* **MESSA DEL GIORNO** – Questi nostri commenti vi possono essere utili soltanto dopo aver ascoltato le letture o, ancora meglio, avendo sotto gli occhi i brani biblici.

> **PRIMA LETTURA: ATTI DEGLI APOSTOLI 10,34.37-43** – Il brano è preso dal **quinto degli otto discorsi pronunciati da Pietro** negli Atti degli Apostoli, il libro di Luca che troveremo come prima lettura sino alla Pentecoste. La scena si svolge a Cesarèa di Filippo, nella casa del centurione Cornelio dove si è riunito un gruppo di pagani che stanno per ricevere il battesimo.

Questa pagina degli Atti è particolarmente significativa perché **racconta, in sintesi, la predicazione che veniva fatta nelle prime comunità cristiane**. Ponendola sulla bocca di Pietro, l'evangelista Luca vuole conferirle l'autorevolezza e la garanzia dell'ufficialità. Vediamo quindi, in breve, quali sono i punti essenziali di questa predicazione.

Innanzitutto **viene richiamata la vita di Gesù**. Pietro ricorda che ha vissuto facendo del bene e curando coloro che erano vittime del male perché in lui operava la forza di Dio. Ovviamente sono indicati anche il luogo e il tempo in cui questa attività ha avuto inizio: la Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni. Non ci deve stupire che non si diano notizie della sua infanzia e giovinezza a Nazaret. Cose che possono incuriosire noi, ma che non sono a fondamento della fede.

Pietro sottolinea **fatti concreti, verificabili**, noti a tutti, perché vuole che sia chiaro che si fa riferimento a un uomo concreto, vissuto in un luogo e in un tempo ben precisi.

Ricorda anche che gli uomini non hanno riconosciuto in lui l'inviato di Dio e per questo motivo lo hanno ucciso inchiodandolo a una croce. Ma Dio lo ha risuscitato.

Infine **viene indicata la missione dei discepoli**: essi sono testimoni delle sue azioni e delle sue parole durante il ministero pubblico e hanno mangiato e parlato con lui anche dopo la risurrezione. Per questo sono inviati ad annunciare che *“Gesù è stato costituito giudice dei vivi e dei morti”*. Questa verità fa parte del “Credo” e non è una minaccia, come può sembrare, ma un messaggio confortante soprattutto perché proviene dalla penna di Luca, lo “scriba mansuetudinis Christi”.

> **SECONDA LETTURA: COLOSSESI 3,1-4** – **Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.** *Parola di Dio*

Paolo, scrivendo ai cristiani della città di Colossi, ricorda loro che, **nel giorno del battesimo**, essi sono **nati a una nuova vita**, vita che ha la sua piena realizzazione non in questo mondo, ma nel mondo di Dio. La fede in questa nuova vita è ciò che differenzia i credenti dagli atei.

L'Apostolo invita 2 volte a puntare e a pensare alle cose di lassù e allora può essere utile capire cosa si intende con questa espressione. Paolo vuol farci capire che noi, in un certo senso, siamo già risorti con Cristo: la vita di Cristo risorto ci ha già trasformati interiormente. Di conseguenza dobbiamo essere consapevoli che la nostra vita trae tutto il suo valore dall'unione con Cristo.

Cercare le cose di lassù allora vuol dire vivere nella **fede**, in unione con Cristo risorto; vuol dire vivere nella **speranza** della grazia di Dio per ogni momento della nostra vita e della gloria di Dio al termine di essa; vuol dire vivere nella **carità**, nell'amore divino, che viene dal cuore di Cristo.

Le cose di lassù che dobbiamo cercare sono quindi cose molto concrete. Cercare le cose di lassù significa vivere con generosità, con spirito di servizio, con una grande attenzione ai bisogni del prossimo; vivere in modo veramente degno di Cristo. Le cose di **lassù** vanno vissute **quaggiù!**

Quindi, sia ben chiaro, **non c'è alcun invito a disinteressarsi delle realtà di questo mondo**. Anzi, è vero esattamente il contrario! Non c'è alcun invito a disprezzare le cose terrene per le quali Cristo ha profuso la sua sapienza creatrice (come Paolo ci ricorda in Colossesi 1,1-17) e tantomeno si elogia uno spiritualismo disincarnato ed evanescente.

I cristiani, proprio perché risorti con Cristo e partecipi della sua vita, dovranno **rifuggire non dalle realtà umane, ma da tutto ciò che non partecipa al rinnovamento portato da Cristo**. L'espressione “cercate le cose di lassù” orienta verso il mondo divino, quello della risurrezione, come conferma il contesto in cui è inserita (*“dove è Cristo, seduto alla destra di Dio”*).

Alberto Carloni (Ordine Secolare dei Servi di Maria)